

## SOTTOSISTEMA CII-Carignanese Braidese Torinese



### CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 250-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 50 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: modesta nebbiosità stagionale

Orientamento colturale agrario: cerealicolo-foragger

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: accresciuto rischio di inquinamento degli acquiferi (sotterranei e superficiali)

### INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambiti situati nel cuore della pianura, da sempre interessati da una cospicua abbondanza d'acque irrigue derivate da corsi d'acqua o da risorgive. Plaghe ubertose, sovente bonificate nel settecento e ottocento. La progressiva scomparsa delle risorgive (fontanili) per un eccessivo e generalizzato emungimento delle falde, una consistente riduzione della praticoltura permanente, il sensibile incremento della cerealicoltura vernina e dell'arboricoltura da legno a partire dagli anni cinquanta, hanno alquanto modificato le tradizionali fisionomie dei luoghi. Le pur consistenti produzioni foraggere sono solo uno degli aspetti che lasciano intendere ancora una ricca disponibilità d'acqua irrigua; la buona fertilità delle terre permette inoltre un'agricoltura intensiva.

## SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA CII

<p>Sovraunità: CII 1</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Superfici pianeggianti, in parte anche significativamente depresse, un tempo paludose.</p> <p>Per far fronte ai crescenti fabbisogni idrici di Torino, una parte della Sovraunità, da qualche decennio, è sottoposta ad un forte emungimento degli acquiferi; ne è conseguito un certo miglioramento, sia pur precario, di queste terre. Il prato stabile rimane la risorsa agraria più idonea per una tipologia di terre poco modificabile a causa di una modesta capacità di drenaggio superficiale di terre poste per di più in aree morfologicamente alquanto depresse.</p>	
<p>Sovraunità: CII 10</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>Per quanto l'urbano di Santena occupi una consistente parte della Sovraunità, permangono ancora estensioni significative di terre coltivate ed un mondo agrario non ancora disposto ad abbandonare l'attività produttiva.</p> <p>Terre alquanto eterogenee per il confluire di apporti fluviali a tratti sabbiosi, perlopiù limosi lasciati dal Banna (Altopiano di Poirino) e del Tepice (Chierese).</p>	
<p>Sovraunità: CII 11</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>Recenti insediamenti mercatali hanno determinato una forte compromissione della Sovraunità, stretta su più lati da altre espansioni produttive ed urbane. Il residuo ambiente agrario appare ormai privo di una connotazione propria, lasciando presagire un improbabile futuro dell'attività primaria.</p>	
<p>Sovraunità: CII 12</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>Oggettive difficoltà ambientali (terre magre e idromorfe) hanno da sempre impedito una buona agricoltura in questi luoghi: per povertà dei substrati pedologici e per assetto morfologico, depresso, stretto tra conoidi (Chisone e Sangone), che impediscono un regolare deflusso delle acque meteoriche del retrostante rilievo.</p> <p>Con questi condizionamenti ambientali e con il ridursi del numero degli addetti in agricoltura, è naturale che nel dopoguerra, larghi siano stati gli abbandoni a favore di altri insediamenti produttivi. In aree più orientali, degna di una propria connotazione paesaggistica, è la praticoltura stabile posta alle falde del Mte. S.Giorgio (Piossasco).</p>	

<p>Sovraunità: CII 13</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>La Sovraunità risente in parte di quanto descritto per la precedente Sovraunità: la C II 12, ma l'eccesso d'acqua nei suoli è meno spinto. Se ne avvantaggia un'agricoltura organizzata in unità aziendali meglio dimensionate, ma che deve vedersela con qualità pedologiche non eccelse.</p>	
<p>Sovraunità: CII 2</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Superfici piane, depresse, già interessate da acquitrini in antichi alvei fluviali poi abbandonati (paleoTanaro); localmente, la secolare e tradizionale praticoltura incontra difficoltà al raccolto per sprofondamenti dei carichi in caso di piogge consistenti. Paesaggi in parziale impoverimento con l'introduzione del mais. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 111 e 181).</p> <p>A Carmagnola, il percorso del paleoTanaro, che anteriormente alle bonifiche, poteva ancora alimentarsi con le piene del rio Ricchiardo, comprova la presenza della cinta muraria e del fossato difensivo della città (iconografia) in epoca storica.</p>	
<p>Sovraunità: CII 3</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Terre pianeggianti assai fertili, incise e suddivise in lembi da passaggi fluviali. L'espansione urbana (Carmagnola) e industriale non ha esitato ad eliminare in parte e irreversibilmente una potenzialità pedologica ed agronomica di particolare pregio (peperone). Tra i coltivi in rotazione trovano significativi spazi anche ortaggi in pieno campo.</p>	
<p>Sovraunità: CII 5</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>La Sovraunità aveva una sua spiccata personalità fino a pochi anni addietro; poi il laser ha provveduto a rendere perfettamente piane le aree a lievi ondulazioni, che caratterizzavano queste campagne (a Nord di Pancalieri e a Piobesi T.) e che in parte, ne condizionavano l'uso; i rilevamenti pedologici hanno però fatto in tempo ad individuare in distruttive inondazioni, la causa dello smembramento pressoché totale della pianura preesistente. Quanto i varchi fluviali avevano risparmiato, non irrigabile, poiché sopraelevato sia pur di poco rispetto alle aree circostanti, ha quindi subito un radicale asporto e spianamento. Questo nell'Unità di Pancalieri. A Piobesi T. restono ancora caratteristici rilievi di scarso interesse agricolo, ma ricchi di una loro identità storica e di biodiversità.</p>	
<p>Sovraunità: CII 6</p> <p>Ambienti agrari e urbani.</p> <p>Culture in rotazione, subordinatamente prati stabili, tra diffusi insediamenti extraurbani (Vinovo, La Loggia, Carignano, Piobesi, Trofarello). In fregio al corso del Po e alla sua Sovraunità A IV 3, tra La Loggia e Lombriasco, si è conservato un lembo più sopraelevato della pianura più vecchia, via di comunicazione elettiva per Saluzzo e il Cuneese fin dai tempi più remoti.</p>	

<p>Sovraunità: CII 7</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Terre in parte marginali, scarsamente filtranti e perciò da sempre condizionate da una presenza d'acqua eccessiva che ha in passato favorito anche puntuali immagini di risaia. La prevalente stabile praticoltura di un tempo ha lasciato ampi spazi al pioppo, con modesti risultati, anche in filari o a piccoli nuclei ed alla maiscoltura. Nelle quinte compatte del mais scarsi o nulli sono gli spazi visuali all'intorno.</p>	
<p>Sovraunità: CII 8</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>La Sovraunità unisce elementi di paesaggio della C II 5, con ondulazioni della campagna ancora rimarcabili, orientate da Nord-Ovest a Sud-Est, possibili resti spondali di percorsi fluviali, con elementi più propri della C II 6, dove una certa presenza della praticoltura, può dare significato ad una presenza di falda freatica assai superficiale (Osasio).</p>	
<p>Sovraunità: CII 9</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Plaghe un tempo coperte da acquitrini; fino all'ottocento territori di caccia; con il generalizzato approfondimento della prima falda dovuto al forte prelievo in atto, si sono prodotti solo deboli miglioramenti in queste terre; anche l'attuale bosco-parco (Stupinigi), evolve su terre umide, anche prative; tra i radi esemplari di querce (farnia), è stata localmente inserita una stentata pioppicoltura.</p> <p>(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982 "La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma a pag.183 ).</p>	